

REPORT VIAGGIO STUDIO NORVEGIA 9-12 novembre 2015

Di Giuseppe Caputo per il Tavolo 8 – Lavoro penitenziario

La prima parte del report riguarda alcuni aspetti generali che aiutano a comprendere il funzionamento del sistema dell'esecuzione penale. La seconda parte è relativa alla prigione di Halden, considerata fiore all'occhiello dell'intero sistema penitenziario norvegese, che tanta eco ha avuto sui media internazionali, inclusi quelli italiani che gli hanno dedicato numerosi articoli. La terza relativa alla storica prigione di Oslo, la più vecchia e più grande della Norvegia con i suoi 400 detenuti.

Soluzioni per il contenimento del sovraffollamento

Come molti paesi Europei, la Norvegia ha problemi di sovraffollamento. Le politiche del governo e dell'amministrazione in materia sono molto interessanti e vale la pena soffermarvisi brevemente anche perché chiariscono le peculiarità della cultura manageriale del paese. In primo luogo va detto che ogni detenuto ha diritto a soggiornare in una cella singola e tale principio va incontro a rarissime eccezioni. La capacità delle prigioni norvegesi (di circa 3.800 unità singole) è soggetta al principio della copertura carceraria: il sistema non può ospitare neanche un detenuto di più di quelli che è in grado di collocare in celle singole. I detenuti in sovrannumero vengono così inseriti dall'amministrazione in una *waiting list* ed iniziano a scontare la pena via via che si liberano posti in carcere a seguito delle scarcerazioni. La lista d'attesa riguarda esclusivamente detenuti condannati per reati minori. Il tempo di attesa medio è di circa 6 mesi. Attualmente vi sono circa 3.800 detenuti su circa 5 milioni di abitanti, oltre a 850 in lista d'attesa.

Per sfoltire le liste d'attesa il governo e l'amministrazione norvegese hanno affittato prigioni in Olanda che ospitano circa 242 detenuti condannati in Norvegia. L'accordo prevede il pagamento di 35 milioni di euro l'anno (approssimativamente 400€ al giorno a detenuto, cifra che corrisponde in linea di massima al costo di un detenuto in Norvegia). Lo staff della prigione ospitante è olandese, ma il regime di esecuzione è quello norvegese. Ai detenuti che accettano il trasferimento in Olanda sono assicurati alcuni benefit extra, come ad esempio un maggior numero di telefonate. Nel corso della visita abbiamo visto affissi nei corridoi numerosi manifesti in cui si spiegava ai detenuti i vantaggi che avrebbero avuto accettando il trasferimento in Norvegia. Quando si è prossimi alla scarcerazione, i detenuti vengono ritrasferiti in Norvegia dove avviene il rilascio o l'eventuale espulsione verso il paese di origine qualora sia prevista.

Il sistema delle prigioni in affitto è considerata dall'amministrazione una misura emergenziale e non vi è intenzione di stabilizzarla. In prospettiva si intende risolvere il problema del sovraffollamento mediante la costruzione di nuove carceri.

Probation e misure alternative.

Nel sistema norvegese non esiste la magistratura di sorveglianza e il sistema di misure alternative alla detenzione, così come dei benefici penitenziari, è gestito esclusivamente dall'amministrazione penitenziaria. E' importante sottolineare che è la stessa amministrazione a gestire sia l'esecuzione penale in carcere che quella esterna, con staff che in parte è comune ai due ambiti. Il sistema delle misure alternative (probation, electronic monitoring e parole) che ci è stato sommariamente descritto può essere sintetizzato in questo modo:

- 1) Per pene brevi il giudice in fase di cognizione può infliggere direttamente il probation, parole o electronic monitoring invece del carcere;
- 2) Per pene da scontare sotto i 10 anni la direzione del carcere può, dopo che il detenuto abbia scontato almeno i 2/3 della condanna, concedere una delle misure alternative previste o il parole;
- 3) Per pene da scontare sopra i 10 anni le misure sono concesse dall'amministrazione regionale, dopo che il detenuto abbia scontato almeno i 2/3 della condanna;
- 4) Per detenuti particolarmente pericolosi che abbiano avuto il massimo della pena prevista in Norvegia di 21 anni, il fine pena può essere posticipato senza alcun limite dall'amministrazione penitenziaria centrale qualora il detenuto mantenga un elevato livello di pericolosità. Il sistema norvegese, dunque, pur non prevedendo l'ergastolo tra le pene del codice penale, lo ammette per via meramente amministrativa.

La decisione dell'amministrazione sulla misura alternativa è discrezionale ed è basata sui rapporti dello staff educativo e su rapporti di polizia. La misura può essere revocata in qualsiasi momento per violazione delle prescrizioni. Ogni decisione può essere impugnata per via gerarchica all'autorità superiore dell'amministrazione. Non è previsto alcun controllo giurisdizionale sul sistema delle misure alternative.

Le misure alternative sono essenzialmente tre: probation, parole e electronic monitoring. Tutte decise sempre dall'amministrazione dopo l'inizio dell'esecuzione della pena. Imposi in sentenza dal giudice solo per reati lievi. Nell'anno in corso sono state 340 le condanne a pene non detentive.

Anche i permessi premi sono di esclusiva competenza dell'amministrazione penitenziaria.

Nel sistema norvegese non esiste l'istituto della detenzione domiciliare, mentre si fa un largo uso dell'electronic monitoring

Tutela dei diritti dei detenuti

Non vi è un sistema di tutela giurisdizionale speciale riservato ai detenuti che in linea di massima ricorrono per via amministrativa gerarchica all'amministrazione penitenziaria. Qualora ritengano che un loro diritto fondamentale garantito dalla legge sia violato dall'amministrazione possono ricorrere al giudice ordinario competente per il luogo dove è recluso. Non è chiaro quale sia la casistica, ma da quel che ci è stato detto questa ipotesi si realizza molto raramente nella pratica.

Custodia preventiva e isolamento

Ogni anno vi sono circa 1.000 detenuti in custodia preventiva in carcere. La durata media della custodia è di circa 40 giorni in attesa della condanna definitiva. Anche se lo staff della prigione di Oslo ci ha detto che esistono casi, prevalentemente di detenuti stranieri, che vi restano anche un anno. Il giudice può richiedere che il detenuto in attesa di giudizio venga posto in isolamento continuo. In ogni caso i detenuti non definitivi sono di norma esclusi dalle attività trattamentali e trascorrono il tempo in attesa del processo in celle singole. A seconda degli istituti questa forma di isolamento può assumere caratteri più o meno afflittivi, perché costringe i detenuti a trascorre gran parte del tempo in celle in isolamento. In prigioni molto vecchie con strutture antiche, come quella di Oslo che abbiamo visitato, si consente ai detenuti di passare appena 4-6 ore fuori dalla cella, in zone per l'aria estremamente anguste e non attrezzate.

Il risultato di tale politica è che qualsiasi nuovo giunto in carcere è costretto a saggiare subito la parte più dura ed afflittiva del sistema carcerario. Potrà accedere ad un trattamento più mite e a tutte le numerose attività educazionali e di lavoro solo divenuto definitivo. Inoltre, è importante notare che la cattiva condotta o il rifiuto di partecipare alle attività educative o di lavoro da parte di un definitivo può comportare in qualsiasi momento la regressione al regime afflittivo previsto per i non definitivi.

Cenni sulle misure di sicurezza per malati o inimputabili

Non esistono manicomi criminali. Sia i folli rei che i rei folli vengono inviati in manicomi civili. I rei folli solo per il tempo necessario al trattamento psichiatrico, poi vengono rimandati in prigione. I folli rei restano nell'ospedale psichiatrico civile fino all'avvenuta guarigione, decisa con atto dell'amministrazione. Se ho ben capito neanche in questo caso è previsto un controllo giurisdizionale, ma questo punto meriterebbe un ulteriore approfondimento.

Halden prison: punishment that works, change the lasts

La prigione di Halden è di recentissima costruzione e si trova a due ore di macchina da Oslo, isolata dai centri urbani e integrata in una cornice di boschi e natura selvaggia. Si tratta di una prigione di massima sicurezza che ospita 251 detenuti, in gran parte si tratta di detenuti condannati a pene lunghe, anche se vi è una presenza marginale di detenuti non definitivi. Il personale è composto da 290 persone, delle quali 170 sono *public officers*. La figura del public officer è molto interessante poiché svolge funzioni di custodia e sorveglianza, insieme a funzioni di tipo educativo. Sono formati in un'accademia universitaria con un corso multidisciplinare che dura circa 2 anni, che li prepara sia per svolgere le funzioni tradizionali di polizia penitenziaria sia quelle sociali che nel nostro ordinamento sono normalmente svolte dagli educatori e dagli assistenti sociali. Al termine dell'accademia, infatti, potranno essere chiamati a svolgere mansioni di custodia e/o di educazione sia presso gli istituti penitenziari o che nel probation system. L'accademia è molto selettiva e l'amministrazione la considera il fiore all'occhiello della sua organizzazione. In effetti l'impressione che si ricava visitando la prigione di Halden è di un personale molto qualificato attento a tutti gli aspetti della detenzione.

Secondo le autorità locali il modello Halden si basa su due principi fondamentali. Il primo è che la sentenza di condanna priva solo la libertà personale, mentre tutti gli altri diritti non direttamente connessi con tale privazione vanno preservati. Il secondo che la vita della prigione deve per quanto possibile riprodurre quella della società esterna. Vedremo nell'analisi del regime che in realtà tali principi sono declinati in un regime disciplinare estremamente rigido e basato sulla sorveglianza continua. Il tanto declamato responsibility model in realtà si traduce in un sistema di controllo che consente una limitatissima libertà di movimento dei detenuti all'interno della struttura. Per fare un paragone, ho avuto la netta impressione che in un carcere come Bollate i detenuti abbiano più possibilità di movimento rispetto ad Halden. Anche se, va detto, abbiamo visitato la prigione in un orario in cui la gran parte delle attività educative e di lavoro erano già terminate.

Non si conoscono dati sulla recidiva dei detenuti reclusi ad Halden. Il tasso di recidiva nazionale è il seguente: : il 20 % nei due anni successivi, il 35 % entro i quattro. Sarebbe interessante conoscere se il regime speciale del carcere di Halden diminuisca o meno la recidiva rispetto alle altre carceri tradizionali presenti in Norvegia.

Il modello di sorveglianza della prigione di Halden si basa su tre modalità di controllo: static data dalla struttura e dai muri di cinta e da quelli interni, organizational data dallo staff e dynamic data dal dialogo tra staff e detenuti. Il personale di sorveglianza ha funzioni anche di natura educativa. Quando presiede alle attività scolastiche, educative o di lavoro della prigione, infatti, non indossa l'uniforme. Ogni laboratorio, attività o workshop ha poi un officer di personal contact (sempre un agente senza uniforme) con mansioni di supporto e vigilanza.

Ambienti detentivi e regime.

I detenuti sono reclusi in piccoli blocchi dalla capienza di circa 12 stanze di detenzione ciascuna. Sorvegliati elettronicamente da un sistema di videocamere. Le celle sono rigorosamente singole e di dimensioni di circa 10/12 mq, non hanno sbarre che le separano dall'esterno ma una finestra a vetro parzialmente chiusa e in minima parte apribile per consentire passaggio d'aria. Ogni blocco ha una living room comune alle 12 celle, molto ben arredata, dotata di diversi comfort, giochi elettronici e attrezzata di cucina. I detenuti possono cucinare nella living room e consumarvi i pasti. Essa è accessibile in qualsiasi momento ai detenuti quando non svolgono attività educative o di lavoro. La living room è sempre controllata a vista da 2 agenti che si trovano dentro una gabbietta posta ad angolo e delimitato da due vetri.

I detenuti restano chiusi in cella dalle ore 20 alle 6.30 circa. Al mattino dopo la colazione partecipano alle attività educative o di lavoro che sono obbligatorie per tutti i detenuti. Non esistono detenuti con condanna definitiva che non svolgono attività (sono circa il 60% del totale). La giornata del detenuto è interrotta a metà solo per il pasto, che svolgono nella living room insieme ai compagni, e per la successiva ora d'aria. E' prevista una sola ora d'aria al giorno all'esterno del blocco detentivo in uno spazio verde, attrezzato spartanamente anche per svolgere alcune attività sportive (come l'hockey). In alternativa all'ora d'aria i detenuti possono chiedere di andare in palestra a svolgere attività sportiva. La palestra è molto ben attrezzata.

I detenuti sono in possesso della chiave della loro cella che possono chiudere a loro piacimento durante il giorno, mentre la notte viene chiusa dall'esterno da un public officer. Questo offre loro un elevato livello di privacy nella loro stanza e contribuisce a responsabilizzarli e renderli in parte autonomi rispetto alla gestione dei loro spazi di vita. A richiesta possono tenere in cella un pc portatile fornito dall'amministrazione con finalità di studio. Le celle sono molto ben attrezzate e ricordano molto di più una vera camera da letto che non una cella di detenzione.

Rispetto a tale sistema estremamente avanzato previsto per i definitivi, quello per i giudicabili appare al contrario molto regressivo. I giudicabili sono, infatti, ristretti in un blocco di celle dove non svolgono alcuna delle attività previste per i definitivi. In numerosi casi in regime di *solitary confinement* imposto dal giudice procedente. Quando il regime di isolamento non è imposto dal giudice, trascorrono comunque buona parte del tempo chiusi in cella senza svolgere alcuna attività. Il fatto che i giudicabili siano sottoposti ad un regime che finisce per avere carattere afflittivo, trova conferma nel fatto che lo stesso blocco di celle e lo stesso regime sono usati per sanzionare disciplinarmente i detenuti che commettono infrazioni o che rifiutano di svolgere attività educative o scolastiche. La sua struttura architettonica a raggiera non a caso è ispirata agli esercizi spirituali di Ignazio da Loyola. Secondo l'antico religioso "si chiamano esercizi spirituali i diversi modi di preparare e disporre l'anima a liberarsi da tutte le affezioni disordinate e, dopo averle eliminate, a cercare e trovare la volontà di Dio nell'organizzazione della propria vita in ordine alla salvezza dell'anima".

Attività educative e di lavoro

Non è possibile una descrizione disgiunta delle attività educative e di quelle lavorative. Entrambe si basano infatti sulla medesima filosofia trattamentale. Il regime è organizzato in modo da tenere costantemente impegnati i detenuti in attività educative o di lavoro, con l'obiettivo di rendere per quanto più simile la vita interna simile a quella esterna. Come ci è stato chiarito, l'impegno costante serve anche a stancare i detenuti e a contenerne la violenza. Dalla creazione del carcere non vi sono praticamente stati episodi significativi di violenza tra detenuti o tra detenuti ed agenti. Su un totale di circa 250 detenuti sono 156 quelli coinvolti in attività lavorative all'interno del carcere, mentre circa 40 lavorano all'esterno del carcere.

Ma si tratta di una riproduzione sbiadita della normale routine sociale norvegese. Ad essere uguale è l'alternanza dei momenti di lavoro, istruzione e socialità circoscritta. Ma il contenuto è adattato alle caratteristiche di una popolazione detenuta composta in larga parte da stranieri (% stranieri???) poco istruita, con scarsa capacità professionale e conoscenza della lingua nazionale. Pertanto le attività lavorative consistono in attività di falegnameria e produzione di mobili destinato alla vendita al dettaglio o su commissione. In limitate attività di natura industriale che richiedono scarse competenze. O in attività di pulizia e mantenimento dei fabbricati.

La convivenza forzata di detenuti che parlano lingue diverse tende a livellare verso il basso sia le attività lavorative che quelle educative. Il lavoro è retribuito circa 8-9 euro al giorno (65-70 corone norvegesi) e non prevede alcun inserimento nel sistema di sicurezza sociale norvegese. Mentre sono garantiti il riposo festivo e l'assicurazione contro gli infortuni. La modesta natura professionalizzante del lavoro e la sua natura spiccatamente educativa e disciplinare è confermata dal fatto che la partecipazione ad attività lavorative o educative è retribuita con la medesima somma di 7-8€ al giorno. Questo anche per incentivare i detenuti a partecipare alle attività educative e sociali.

Le lavorazioni ad Halden, così come nel resto della Norvegia, sono gestite esclusivamente dall'amministrazione penitenziaria. Essa coordina la produzione all'interno, procura le commissioni all'esterno o vende direttamente al dettaglio il prodotto. Non vi è alcun divieto per le imprese private, ma mi è sembrato di capire che l'amministrazione non è interessata al loro ingresso in carcere. Il lavoro non deve necessariamente essere produttivo di utilità economiche e la sua organizzazione interna già consente di impiegare praticamente tutti i detenuti definitivi in attività. Dunque che farsene dei privati?

Esiste una radio gestita dai detenuti che trasmette in differita, previa censura da parte dell'autorità. Vi è anche uno studio di registrazione con attrezzature molto avanzate.

La libreria è molto fornita di libri di tutti i generi (ho visto anche una copia del Leviatano di Hobbes in norvegese), cd e dvd. E' accessibile direttamente dai detenuti per il prestito con frequenza settimanale. Tramite il prestito inter-bibliotecario è possibile accedere ai testi presenti in tutte le biblioteche della Norvegia.

Sopravvitto e pasti.

Il sistema del sopravvivito è strutturato in maniera da rendere effettivamente simile la vita interna a quella all'esterno. Il locale dello spaccio è accessibile una volta la settimana ai detenuti che possono acquistare in questo mini-market i prodotti usando una carta elettronica collegata al loro conto dove sono depositati i soldi che guadagnano con il lavoro o le attività educative. I prodotti dello spaccio vengono acquistati dall'amministrazione all'ingrosso e rivenduti ai detenuti. Gli addetti allo spaccio sono a loro volta detenuti.

Il carcere è dotato di una cucina centrale che produce i pasti per tutti i detenuti. Tali pasti vengono poi riscaldati dai detenuti nelle cucine poste nei blocchi detentivi. Il pasto può essere integrato con portate

cucinate direttamente nelle cucine di prossimità anche con prodotti acquistati dal sopravvittuto. Come chiarito sopra i pasti vengono consumati in comune nelle living room dei blocchi.

Contatti con l'esterno e affettività

I detenuti hanno diritto a 4 telefonate al mese di circa 20 minuti, possono chiamare tre numeri di telefono appartenenti a familiari o conviventi (i conviventi hanno diritto solo se possono dimostrare almeno un anno di convivenza registrata presso le autorità locali). Hanno diritto a 4 colloqui al mese in stanze in cui non è garantita la totale privacy. In passato la Norvegia ha sperimentato il sistema delle *conjugal visit*, ma a seguito di ripetuti episodi di violenze sessuali a danno dei familiari tale sistema è stato abbandonato. Attualmente non vi è alcun divieto per i detenuti di avere rapporti sessuali nel corso delle normali visite, ma la stanza può essere soggetta a controllo visivo dallo spioncino sulla porta. Ci è stato spiegato che non è sistematico tale tipo di controllo, ma tecnicamente possibile in particolare con detenuti considerati problematici.

Per superare i limiti del sistema delle *conjugal visit*, sono stati costruiti alcuni mini appartamenti all'interno delle mura carcerarie. In tali appartamenti i detenuti possono trascorrere dalle 24 alle 48 ore con la propria famiglia e all'interno godono di privacy totale. Non è chiaro il meccanismo con il quale tale privilegio viene accordato ai detenuti, mi è sembrato di capire si tratti di meccanismi di natura premiale. Non è chiara neanche la frequenza con la quale possono avvenire tali visite.

Le visite coniugali, i colloqui e le telefonate possono essere limitati per ragioni disciplinari. In particolare i detenuti trovati positivi al *drug test* possono continuare a fare telefonate e colloqui, ma questi ultimi avvengono in stanze con vetro di separazione per un periodo di 4 mesi. Il drug test è obbligatorio, il rifiuto di sottoporvisi è considerato come una positività. Quotidianamente circa 15-20 detenuti a campione vengono sottoposti al drug test.

Contenzione

Ci viene detto che in generale l'uso di mezzi di contenzione è ridotto ad extrema ratio. I mezzi consentiti sono: manganello, gas, manette (polsi e caviglie), letto di contenzione (ci dicono che è presente ma non è mai stato usato).

Import Model norvegese: salute, istruzione e formazione

Alcuni servizi destinati a soddisfare diritti essenziali dei detenuti non sono gestiti dall'amministrazione penitenziaria ma direttamente dalle altre agenzie pubbliche competenti, in maniera simile a quanto avviene in Italia. Ad esempio, l'assistenza sanitaria è prestata da personale del ministero della salute. I costi dell'assistenza sanitaria sono completamente a carico dello stesso ministero. I programmi scolastici sono organizzati e gestiti dal ministero dell'istruzione con costi completamente a suo carico.

La formazione professionale dei detenuti può essere affidata a formatori provenienti dall'esterno (non mi è chiaro se in Norvegia la formazione sia di competenza del ministero del lavoro o dell'istruzione), oppure può essere affidata a dipendenti dell'amministrazione. Anche quando i corsi scolastici e di formazione sono gestiti da personale esterno, vi è sempre coinvolto almeno un membro dell'amministrazione con funzioni di personal contact che ha lo scopo di garantire la continuità tra le attività formative e quelle propriamente lavorative.

OSLO PRISON

Il report sulla prigione di Oslo è più frammentato. A differenza della visita alla prigione di Halden, la visita è stata molto più rapida, non ci sono stati mostrati tutti gli ambienti e le informazioni ci sono state riportate in maniera molto sommaria dallo staff che ci ha accompagnato.

La prigione di Oslo si trova all'interno del centro urbano di Oslo. E' stata costruita nel 1851 ispirata al modello filadelfiano che si basava sull'isolamento continuo dei detenuti. La pratica dell'isolamento sembra essere ancora largamente praticata. Isolamento è continuo per i detenuti non definitivi per i quali vi è una richiesta in tal senso da parte dell'autorità giudiziaria procedente. E' parziale, ovvero intervallato da circa 4-6 ore d'aria o di socialità, per gli altri detenuti non definitivi. Infine, può essere continuo per i detenuti che violano le norme disciplinari: disposto per i primi 3 giorni dalla direzione del carcere, mentre per i periodi successivi deve essere avallato dall'autorità penitenziaria regionale (non è chiaro se vi sia un limite massimo, sul punto le risposte alle nostre domande sono state molto evasive). Sembra che nella prigione di Oslo circa il 40% dei detenuti sia sottoposto a forme di isolamento totale o parziale. Forse non è un caso che nel corso dell'anno vi sono stati 5 suicidi su 400 detenuti.

La prigione ospita 422 detenuti, di cui il 60% stranieri (prevalentemente polacchi, nigeriani, lettoni e rumeni). Il 60% del totale è occupato in attività di lavoro o educazionali.

Regimi detentivi

Detenuti in attesa di giudizio. Sono detenuti in celle singole in uno dei nuovi blocchi costruiti in prossimità della struttura originaria. Si tratta di celle molto anguste (ad occhio sui 7-8mq) con bagno a vista. Trascorrono la gran parte del tempo in cella (circa 20 ore su 24), per le restanti ore partecipano ad alcune attività sociali del carcere (non retribuite). L'inadeguatezza della struttura costringe a meccanismi di rotazione per la partecipazione alle attività e all'ora d'aria o di socialità.

Giovani detenuti. Abbiamo visitato una sezione a regime aperto occupata prevalentemente da giovani detenuti. Il loro regime prevede lo svolgimento di attività educative o di lavoro al mattino. Segue la pausa per il pranzo che viene consumato in comune presso la sezione che è dotata di una cucina e di un lungo tavolo al centro dello spazio comune. Segue ora d'aria e nuove attività nel pomeriggio. Al termine delle attività alle 16 rientrano in sezione dove possono trascorrere ulteriori 4 ore nello spazio comune. Le celle della sezione che abbiamo visitato erano ben attrezzate, tutte dotate di letto, scrivania e computer/tv, bagno non a vista. Ogni sezione ospita circa 16 detenuti, dei quali uno è addetto alle pulizie della sezione ed un altro alla cucina. Lo staff ci riferisce che la sezione non è formalmente dedicata a giovani detenuti, ma a detenuti più facilmente "rieducabili", categoria nella quale non sembrano poter rientrare i detenuti più vecchi e quelli con una lunga storia detentiva poiché avrebbero già "rinunciato a lottare e a cambiare".

Detenuti definitivi comuni. Non abbiamo visitato le sezioni comuni destinate ai definitivi. Il loro regime ci è stato descritto come segue:

- 20.30 / 7.30 in cella
- Scuola o lavoro dalle 8.30 alle 11.30
- Pasti in sezione (che dovrebbero essere attrezzate di cucine e di area comune come quella che abbiamo visto dei giovani detenuti) 11.30-12.30
- 14.30-15.30 ora d'aria facoltativa
- 15.30-19.00 socialità in sezione o partecipazione ad attività

Lavoro e attività

Non abbiamo visitato gli spazi per le lavorazioni. Ci è stato detto che la vetustà della struttura limita le possibilità di lavorazioni che in linea di massimo consistono in: attività di falegnameria (produzione di mobili), riparazione e vendita di biciclette, riparazione di sci, lavanderia e cucina ad uso interno, pelletteria. Gli addetti in attività lavorative sono circa 90 a tempo pieno e percepiscono una retribuzione di 8-9 euro al giorno (65-70 corone norvegesi).

Anche nella prigione di Oslo esiste una radio gestita dai detenuti che trasmette in differita, previa censura da parte dell'autorità.